

SEI MINUTI ALL'ALBA



Enzo Jannacci e Dario Fo

dall'omonimo album di **Enzo Jannacci** pubblicato nel 1965

"Vorrei dedicare questa canzone a mio padre. E' importante ricordare, visto che oggi c'è chi confonde la Repubblica di Salò con la Repubblica di San Marino". Queste le parole che **Enzo Jannacci** in occasione dei suoi ultimi concerti, con amara ironia era solito pronunciare introducendo il brano **"Sei minuti all'alba"**. La canzone scritta a quattro mani con **Dario Fo**, narra la drammatica storia di un disertore lombardo che si unisce alle forze ribelli e una volta catturato vive in carcere, l'angosciante attesa della fucilazione. Un omaggio al padre di Enzo Jannacci, attivo partigiano nell'area milanese.

"Sei minuti all'alba" è il secondo album inciso dell'eccentrico e stralunato artista, fondatore con **Giorgio Gaber** della scuola milanese. Il "file rouge" che caratterizza l'album oltre ai testi in buona parte legati alla Resistenza, trattati comunque da Jannacci senza retorica e con grande rispetto è il linguaggio con cui questi sono stati scritti. Se l'Italia nella seconda metà degli anni '60 era già unita dall'utilizzo di una lingua comune, Jannacci si prese la responsabilità di tornare ad un ambiente più circoscritto e cantare in dialetto. Il disco contiene inoltre una versione di alcune celebri canzoni: **"Faceva il palo"**, scritta dal cabarettista milanese **Walter Valdi** e la canzone **"L'è tri di"** (tradizionale milanese) già incisa l'anno precedente dal gruppo dei **Gufi**, con il titolo **"L'è tri di ch'el piov el fioca"**. Un altro brano molto toccante e caro al cantautore milanese contenuto nell'album è **"Chissà se è vero"** evocativa canzone di guerra e delicato ritratto di donna.

[SEI MINUTI ALL'ALBA ... ascolta il brano](#)